

01803053/50

per
 ALL. 1
 LA DIRIGENTE
 (Dott.ssa Mariangela DE PIANO)
 Allegato 02D
 LA DIRIGENTE DI AREA
 Dott.ssa Gabriella BIANCIARDI

SCHEMA DI PROGETTO

Soggetto Proponente	COOPERATIVA SOCIALE ATYPICA
Elenco dei soggetti componenti il raggruppamento	Cooperativa sociale Atypica, Associazione Gruppo Abele Onlus, Città di Torino
Titolo progetto	Strade per mediare2
Ambito Territoriale di riferimento	Città di Torino
Costo totale del progetto €	€ 127.723,82

CONTENUTI DEL PROGETTO

1.ANALISI DI CONTESTO

Come ha confermato il lavoro svolto nell'ambito del progetto Integrazioni in Piemonte – Azione 2 FacilitAzioni, in cui la cooperativa Atypica e l'associazione Gruppo Abele in partenariato hanno gestito il servizio di mediazione di strada tramite l'équipe di mediatori di quartiere e quella dell'unità mobile in alcune zone della città di Torino, i cittadini di origine immigrata incontrano mediamente più difficoltà ad attivarsi per la ricerca del lavoro, ad orientarsi rispetto alle possibilità di formazione professionale e ad accedere in maniera corretta e funzionale al sistema dei servizi pubblici e privati del territorio. Su 593 passaggi dei beneficiari (nel periodo tra ottobre 2017 e marzo 2018) in prevalenza di nazionalità marocchina, senegalese, nigeriana, somala, egiziana e bengalese: 176 persone hanno necessitato di informazioni inerenti il mercato del lavoro, 110 sul rilascio/rinnovo di titoli di soggiorno, 41 la richiesta della carta di soggiorno e la richiesta di cittadinanza italiana, 28 sul ricongiungimento familiare, 24 sulla formazione professionale e l'accesso a tirocini e i restanti beneficiari hanno necessitato di un orientamento a diversi servizi pubblici e privati (29 Servizi sociali, 42 servizi scolastici, 9 servizi sanitari, 22 servizi inerenti la casa, 11 servizi anagrafici, 9 italiano L2, 16 Inail e Inps). Risulta pertanto che per la popolazione di origine immigrata, soprattutto per chi è arrivato da poco in città, le difficoltà della lingua, il deficit di conoscenza delle risorse del territorio, la difficoltà di accesso ai servizi, i frequenti interventi del legislatore in materia di immigrazione – che spesso rendono oggettivamente difficile la comprensione delle normative – si traducono in un effettivo impedimento per una piena inclusione e integrazione sociale. Avere pertanto un riferimento di prossimità come il mediatore di quartiere (magari un connazionale che

ha però una competenza specifica e una professionalità) può essere un valido strumento nella costruzione di una relazione positiva con il territorio e le sue risorse.

Ciò premesso, la nostra analisi dei fabbisogni si è concentrata su due dimensioni: il momento dell'accesso ai servizi e quello della fruizione. Nel primo caso il principale bisogno rilevato grazie all'esperienza sul territorio maturata dalla suddetta sperimentazione della mediazione di strada è la necessità di eliminare il "rumore informativo" ancora troppo diffuso (anche perché a volte l'unico riferimento delle persone è costituito dai gruppi di connazionali) che spesso disorienta e non aiuta nella costruzione di una relazione positiva con il territorio. Di conseguenza si registra la difficoltà a individuare i servizi, a orientarsi tra di essi e a utilizzarli in modo efficace. Ulteriore bisogno è quello di collegare i servizi a una forte dimensione territoriale e alla presenza di figure di mediazione che possano essere loro stesse riconosciute come "accessibili". Per quanto concerne la fruizione dei servizi, abbiamo riscontrato, in riferimento nello specifico ai servizi educativi rivolti alla prima infanzia la difficoltà nell'erogazione stessa del servizio; dovuta sia a problematiche di tipo linguistico sia alla complessità delle prassi amministrative e della mancanza di modulistica o informative dedicate. Particolarmente importante sarebbe avere la disponibilità di traduzioni di modelli, autodichiarazioni. Si riscontra infatti una casistica di persone che non riescono a compilare la documentazione richiesta e spesso sottoscrivono i documenti senza una chiara comprensione e consapevolezza dei contenuti, aggiungendo in questo modo ulteriori elementi di complessità al problema della fruizione dei servizi stessi. Circa il 70% delle famiglie straniere che hanno iscritto i propri figli in 3 scuole dell'infanzia in cui è stata realizzata l'azione della facilitazione all'accesso hanno presentato questo tipo di bisogno. Inoltre, laddove è prevista la modalità on line di compilazione e invio modulistica (ad esempio per iscrizioni o prenotazioni), è emerso come l'accesso ad alcuni servizi se mediato per via telematica, sia difficoltoso per molti cittadini di Paesi terzi, soprattutto se appartenenti a fasce di età over 35.

2. OBIETTIVI DEL PROGETTO

La finalità generale del progetto è la facilitazione e la qualificazione dei percorsi di integrazione dei cittadini stranieri regolarmente soggiornanti sul territorio della Città di Torino, per favorire l'inclusione e la coesione sociale e una cittadinanza attiva e responsabile. Tale finalità viene perseguita adottando una prospettiva che analizza le peculiarità dei diversi quartieri del territorio cittadino, le caratteristiche urbane del quartiere, la gestione dello spazio pubblico, la tipologia di migranti residenti (nazionalità, classi d'età, settori di lavoro, ecc.) e servizi presenti in ciascun quartiere.

Gli obiettivi specifici si declinano nel seguente modo:

- semplificare l'accesso all'orientamento ai servizi del territorio;
- ridurre l'incidenza della circolazione di informazioni errate e implementare la disponibilità di informazioni sull'accesso ai servizi stessi;
- sensibilizzare le persone a una cittadinanza attiva;
- migliorare la coesione sociale.

I destinatari diretti dell'intervento sono tutti i cittadini e le cittadine di origine immigrata residenti nella Città di Torino. Sulla base della rilevazione dei passaggi effettuata nel primo semestre di sperimentazione possiamo stimare di raggiungere circa 2.500 beneficiari.

3. ATTIVITA' PROGETTUALI

Il presente progetto intende raggiungere gli obiettivi sopracitati proponendo la continuazione della mediazione di strada e di comunità mediante l'équipe dei mediatori di quartiere e quella dell'unità mobile, nonché l'azione di facilitazione all'accesso ai servizi educativi rivolti alla prima infanzia. Nello specifico le azioni sono:

AZIONE 1 - Mediazione in "strada"

A) Equipe dei mediatori di quartiere. Si prevede di dare maggiore sostanzialità alla figura del Mediatore socio-culturale di Quartiere sperimentata, prevedendo la continuità del progetto. La presenza diretta del mediatore di Quartiere sul territorio ha consentito e consente di cogliere e soddisfare il bisogno informativo e orientativo in tempo reale, offrendo una prima consulenza. In tal modo il mediatore diventa un agente di cambiamento, operando non solo per rendere le informazioni più accessibili a tutti, ma anche tutelando il cittadino dall'eccessivo "rumore

informativo" e dalla presenza di informazioni ingannevoli. Nel caso in cui la consulenza non si esaurisce durante il primo contatto "per strada" in quanto non si può limitare alla mera erogazione dell'informazione, ma deve essere maggiormente contestualizzata e inserita all'interno di un'analisi approfondita della singola situazione, sono previste delle sedi operative per i mediatori presso lo spazio CuQù (via Saluzzo 30) gestito dalla Cooperativa Atypica e presso il Drop House in via Pacini 18 gestito dal Gruppo Abele. La consulenza consiste perciò nell'andare oltre la prima esplicita richiesta del cittadino per capire se la pratica o l'informazione da lui richiesta corrisponda effettivamente al suo bisogno. Il proseguimento del progetto consentirebbe di lavorare maggiormente anche su un altro aspetto, ovvero sull'inclusione e la coesione sociale, possibile solo grazie all'instaurarsi di un rapporto di fiducia che si costruisce nel tempo tra i mediatori e i beneficiari. Solo a seguito della costruzione di tali rapporti e il riconoscimento del mediatore di Quartiere come una reale risorsa, il mediatore stesso può captare e intervenire nei conflitti relativi per esempio all'utilizzo e all'interpretazione delle regole della vita in comune e nei luoghi pubblici. – Costo dell'azione € 62.242,56 – Gestita dalla Cooperativa Atypica)

B) Implementazione del servizio di Sportello Informativo Mobile rivolto a cittadini di Paesi terzi gestito dal Gruppo Abele (partner di progetto). Per la realizzazione di questo intervento si prevedono le seguenti attività: I) la messa a disposizione di un furgone, dotato di postazione informatica con collegamento Internet e la possibilità, per gli utenti, di collegarsi con un proprio dispositivo a una rete Wi-Fi. La postazione è dotata di stampante, scanner e fotocopiatrice, alimentate da un generatore di corrente a benzina. L'allestimento è progettato con l'obiettivo di creare un punto accogliente in cui le persone possano sentirsi il più possibile a proprio agio. L'équipe dello sportello effettuerà due uscite a settimana: in piazza Crispi, tra i quartieri Barriera di Milano e Aurora, e in piazzale Umbria a Borgo San Donato. Sono due siti nei pressi di mercati rionali e centri commerciali, dove si registra un elevato passaggio di persone e si trovano in quartieri con un'alta incidenza di residenti di Paesi terzi. Presso la postazione gli utenti del servizio possono: essere sostenuti e accompagnati da un operatore nella compilazione del curriculum vitae e nell'effettuazione di ricerche di lavoro tramite Internet; inviare candidature di lavoro on-line; accedere alle informazioni sui bandi che la Città di Torino e altri Enti locali periodicamente pubblicano per promuovere l'inserimento e il reinserimento lavorativo di soggetti svantaggiati. II) La raccolta di materiali informativi (depliant, volantini, brochure), in varie lingue, sui servizi esistenti sul territorio, pubblici e del privato sociale. – Costo dell'azione: € 24.345,60 – Gestita dall'Associazione Gruppo Abele Onlus

AZIONE2. Mediazione di comunità presso gli insediamenti informali. Si ritiene importante anche in coerenza con gli obiettivi individuati nel Piano Nazionale Integrazione (PNI) sperimentare, a supporto dei programmi di intervento sociale previsti per affrontare le complessità relative alla presenza di insediamenti informali nella città, la mediazione di comunità o di quartiere nei territori interessati. In questa ambito d'azione la Città di Torino ha sottoscritto un protocollo d'intesa con la Città Metropolitana, la Regione Piemonte, la Prefettura di Torino, la Diocesi di Torino e la Compagnia di San Paolo finalizzato ad affrontare l'emergenza abitativa e lavorativa degli abitanti delle palazzine occupate dell'area ex-MOI per consentirne la graduale restituzione e verificarne le possibili utilizzazioni a fini di riqualificazione urbana e sociale, procedendo alla definizione di percorsi condivisi in termini di persone coinvolte e azioni da adottare – Costo dell'azione € 17.289,60 – Gestita dalla Cooperativa sociale Atypica

AZIONE 3. Mediazione di comunità presso i servizi educativi rivolti alla prima infanzia. Si prevede un'azione di facilitazione all'accesso dei servizi educativi, abbattendo le barriere comunicative e facilitando i rapporti tra le famiglie di origine immigrata e gli operatori (in particolare le economie) delle scuole dell'infanzia e degli asilo nido durante alcuni momenti specifici dell'anno scolastico (fase iscrizione, pubblicazione delle graduatorie e inserimento). Attraverso la facilitazione all'accesso ai Servizi educativi, verrà migliorato il rapporto con l'utenza, che non significa soltanto evitare il dilatarsi dei tempi di risposta a quesiti o l'istruzione di una pratica, ma evitare le occasioni di conflitto tra personale comunale e cittadini. Migliorare l'accoglienza e la comunicazione significa dimostrare come anche i servizi comunali possano essere parte attiva in percorsi di integrazione delle comunità migranti e di rinnovamento interno alle istituzioni. – Costo dell'azione € 13.626,60 – Gestita dalla Cooperativa sociale Atypica

AZIONE 4. Attività di monitoraggio e rendicontazione finanziaria del progetto. Attività di monitoraggio e rendicontazione finanziaria secondo le scadenze previste dal bando ministeriale. – Costo dell'azione € 5.476,24 – in capo al soggetto Proponente.

AZIONE 5. Attività di coordinamento e monitoraggio procedurale. Si prevede un'attività di coordinamento delle équipes di lavoro tramite riunioni periodiche con cadenza bimensile e il coordinamento tra i vari soggetti partner con cadenza trimestrale, nonché momenti di raccordo con la rete. Inoltre, l'attività prevede il monitoraggio dei registri delle attività e la rendicontazione procedurale – Costo azione € 3.115,22 –

4.METODOLOGIA DI INTERVENTO

Per l'azione 2 la metodologia adottata sarà la seguente:

Questa azione prevede come presupposto innovativo nell'erogazione del servizio informativo e di orientamento, la figura del mediatore socio-culturale di Quartiere e lo Sportello Informativo Mobile, una modalità dinamica e mobile, secondo l'approccio dell'"outreach", rendendo l'erogazione non più solo un servizio, ma anche strumento possibilmente più efficace per intercettare i bisogni del target.

Per ciò che concerne il servizio dei mediatori di Quartiere: l'intervento dei mediatori socio-culturali di Quartiere si declina nel seguente modo. In primo luogo, la loro azione si esplica direttamente sul territorio di un quartiere: ogni coppia di mediatori di nazionalità diverse e di generi differenti girano, due giorni a settimana, per gli esercizi commerciali gestiti da cittadini immigrati, al mercato, nei parchi ecc., diventando con il tempo persone riconosciute dalla comunità e riconoscibili grazie a badge che li identifica. Inoltre, gli stessi servizi presenti sul territorio potranno avvalersi della loro collaborazione su apposita richiesta da parte dell'ente. In tal senso si ritiene molto importante il coinvolgimento degli Istituti scolastici, dei C.P.I.A. e C.P.I. anche come volano per la diffusione e la trasmissione delle informazioni, nonché della collaborazione con le associazioni di comunità. In seconda battuta, nel caso in cui la consulenza informativa/orientativa non possa esaurirsi durante il primo contatto "per strada", si prevedono delle sedi operative per presso il Centro CuQù in via Saluzzo 30 e il Drop House in via Pacini 18. In tali sedi i mediatori socio-culturali effettuano un servizio di front office (accoglienza al pubblico e secondo colloquio con persone che sono state inviate dopo la consulenza "in strada"), back office (gestione materiali e modulistica) e consulenza telefonica. Inoltre, in tali sedi potranno svolgersi interventi di mediazione dei conflitti con la modalità della cosiddetta "mediazione shuttle" incontrando separatamente ciascun protagonista e/o con la modalità della "tavola rotonda" tramite un confronto diretto tra le parti.

Per ciò che concerne lo Sportello Informativo Mobile: Si prevedono due uscite settimanali con un'équipe composta da tre operatori, di cui due mediatrici interculturali, di lingua araba e di lingua rumena e moldava. Il ruolo della mediazione interculturale è fondamentale per vari motivi: per superare la barriera linguistica con gli immigrati di recente arrivo in Italia; per la comprensione dei codici culturali di cui sono portatori i migranti; per favorire un accesso corretto da parte loro a servizi, sia pubblici che privati. La presenza di due donne nell'équipe, infine, facilita l'accesso dell'utenza femminile, che preferisce in molte situazioni rivolgersi a un'operatrice dello stesso genere.

Per ciò che concerne la mediazione di comunità. Durante il periodo di realizzazione del progetto l'azione verrà organizzata e modulata in base alla programmazione degli interventi disposta dal Tavolo interistituzionale che governa il progetto nell'area ex-Moi ed eventualmente orientata anche in altri territori dove si renda necessario predisporre programmi di intervento dedicati.

Per ciò che concerne l'attività presso i servizi educativi rivolti alla prima infanzia: le mediatrici/facilitatrici che svolgeranno l'attività si recheranno presso le sedi scolastiche e prescolastiche in alcuni momenti specifici dell'anno (iscrizione, pubblicazione delle graduatorie e inserimento) per svolgere l'attività di facilitazione all'accesso ai servizi educativi. Nello specifico, le facilitatrici linguistiche affiancano le economie, durante il ricevimento del pubblico predisponendo un calendario oppure concordando un appuntamento con l'utenza, e in caso di necessità con le insegnanti.

5. CORRISPONDENZA TRA FABBISOGNI TERRITORIALI E PROPOSTA PROGETTUALE

Sulla base di quanto riportato nell'analisi del contesto, la proposta progettuale tende a rispondere ai bisogni emersi nella realizzazione del progetto Interazioni in Piemonte – Azione 2 Facilit'Azione mediante l'adozione di strategie operative fluide e l'inversione della prospettiva di erogazione di un servizio di orientamento e di informazione. L'idea prevalente che lo sorregge è quella di sganciarsi dall'esclusività della logica dello sportello di front office con sede fissa, che caratterizza sempre questa tipologia di servizi, pensando invece a un servizio mobile e dinamico in grado di captare

con maggiore facilità i bisogni e diventando esso stesso anche strumento (e non solo servizio) più efficace per intercettare i bisogni del target, seguendo un approccio di **outreach**, in cui sono gli operatori a "portare" il servizio alle persone.

6.RISULTATI ATTESI

I risultati attesi del presente progetto ineriscono la facilitazione e la qualificazione dei percorsi di integrazione dei cittadini stranieri regolarmente soggiornanti sul territorio della Città di Torino, per promuovere l'inclusione e la coesione sociale e una cittadinanza attiva e responsabile. In tale prospettiva ciò che il progetto si prefigge di raggiungere è una semplificazione (30%) dell'orientamento ai servizi, l'implementazione (20%) della disponibilità delle informazioni sull'accesso ai servizi stessi, nonché una maggiore capacità (30%) dei beneficiari e beneficiarie di accedere a informazioni corrette e lo sviluppo di maggiori competenze (20%)

Gli indicatori quantitativi di risultato che verranno assunti sono:

- n. di per persone informate/orientate "per strada" dal mediatore di Quartiere;
- n. di persone informate/orientate presso le sedi fisse;
- n. di incontri con la modalità della "mediazione shuttle";
- n. di incontri con la modalità della "tavola rotonda";
- n. di accesso al servizio dello Sportello Informativo Mobile;
- n. di persone con le quali i mediatori entrano in contatto per l'azione mediazione di comunità presso gli insediamenti informali;
- n. di contatti costruiti con la rete di servizi del territorio;
- n. di famiglie che usufruiscono della facilitazione all'accesso nelle scuole dell'infanzia e asilo nido.

Gli indicatori qualitativi di risultato che verranno assunti sono:

- diminuzione del "rumore informativo" e della presenza di informazioni ingannevoli;
- aumento della coesione sociale nei quartieri della città;
- diminuzione dei conflitti;
- diminuzione del rischio di esclusione d'accesso ai servizi che favoriscono l'inclusione sociale, rispetto al nostro target in generale e rispetto ad alcuni destinatari specifici, quali ad esempio le donne.

7.COMPLEMENTARIETA' DEL PROGETTO CON ALTRI INTERVENTI ATTIVI SUL TERRITORIO DI RIFERIMENTO

La complementarietà del progetto con altri interventi attivi sul territorio di riferimento è una caratteristica intrinseca del progetto stesso. In primo luogo il progetto Strada per mediare2 potrebbe ampliare i buoni risultati ottenuti durante la sperimentazione nell'ambito del progetto Integrazione in Piemonte.

La figura del mediatore di Quartiere svolge un ruolo significativo nel cercare di potenziare la fruibilità di servizi già esistenti e di metterli in rete. Data la specificità dell'utenza di riferimento, è fondamentale creare una rete interconnessa che faciliti il contatto e l'accesso ai servizi presenti sul territorio, in modo da accompagnare l'utenza a un reale e pieno inserimento nella società d'accoglienza. A questo scopo, l'ente promotore del progetto e i partners possiede una rete già consolidata che contempla strutture istituzionali e del privato sociale con una funzionalità reciproca: Agenzie di Formazione (Casa di Carità Arti e Mestieri, ENGIM, ENAIP, CIPET, FORMONT, SFR Rebaudego, etc...), C.P.I.A di Torino, C.P.I., Ufficio Stranieri Adulti del Comune di Torino, Ufficio Nomadismo ed Insediamenti in emergenza e Ufficio Minori Stranieri del Comune di Torino, Servizi sanitari (Città della Salute e ASL), Ufficio Inclusione scolastica e Ufficio Mondialità del Comune di Torino, ASAI, Parrocchie, il Centro Frantz Fanon, il Centro Mamre, Comunità Residenziali per adolescenti, associazioni di volontariato, Associazione Alma Mater, Civico Zero (ex Finestra sulla Piazza), il Tavolo Giovani di Porta Palazzo (Progetto The Gate), associazioni di comunità migranti, quali A.S.T (Associazione dei senegalesi di Torino), Associazione Zhi Song, Ass. Spazi al femminile, Associazione Donne Ivoriane, Associazione dei maliani.

In merito ai progetti già attivi sul territorio regionale, collegati tra di loro, rivolti al miglioramento dell'accessibilità delle informazioni per i cittadini stranieri, citiamo i seguenti:

- MEDIATO, iniziativa sostenuta dalla Compagnia di San Paolo e promossa dall'Osservatorio sull'Immigrazione in Piemonte insieme all'ASGI (Associazione per gli Studi Giuridici sull'Immigrazione), l' A.M.M.I. (Associazione Multi-etnica Mediatori Interculturali) e il CCM (Comitato Collaborazione Medica), i cui obiettivi principali sono di accrescere la formazione tecnico giuridica e l'aggiornamento professionale dei mediatori culturali e degli operatori attivi sul territorio della Provincia di Torino e di promuovere la creazione di una comunità di pratiche attraverso l'utilizzo delle nuove tecnologie e di prassi innovative di scambio di informazioni. MEDIATO offre attività di aggiornamento rivolte a mediatori interculturali e operatori.

<http://www.piemonteimmigrazione.it/mediato/notizie/32-progetto-mediato>

- DID YOU KNOW THAT? Finanziato dal Fondo Europeo per l'Integrazione di cittadini di paesi terzi. Ha l'obiettivo di informare i cittadini stranieri residenti in Italia sui loro diritti e doveri, opportunità e vincoli rispetto al mercato del lavoro.

<http://www.piemonteimmigrazione.it/losapeviche/en/project>

- PROV@WORK finanziato con fondi FEI AP 2011 Azione 2. Si è posto l'obiettivo di migliorare il livello di occupabilità delle persone migranti iscritte ai Centri per l'Impiego (C.P.I.) della Provincia di Torino sperimentando servizi innovativi e individualizzati di accompagnamento alla ricerca di lavoro e rafforzando le competenze personali e trasversali per categorie differenziate di destinatari.

<http://www.piemonteimmigrazione.it/mediato/materiali/52-progetto-provatwork/254-materiali-progetto-prov-work>

Extra-titoli in Barriera. Il Progetto è stato attivato nel febbraio 2012 nell'ambito dell'asse di intervento economico-occupazionale del Programma Urban Barriera di Milano; il servizio, rivolto ai cittadini stranieri residenti a Torino e nella Città Metropolitana, offre un'attività di supporto al riconoscimento in Italia dei titoli di studio o delle competenze professionali conseguiti all'estero. Extra-Titoli in Barriera intende valorizzare le competenze dei cittadini stranieri al fine di favorirne l'occupabilità e l'integrazione, offrendo un supporto per affrontare le procedure necessarie a un'integrazione professionale adeguata alle competenze e ai titoli di studio conseguiti in patria.

<http://www.comune.torino.it/urbanbarriera/lavora/extra-titoli.shtm>

FAMI Interazioni in Piemonte 1 – a valere sul fondo asilo integrazione Migrazione 2014-2020 – OS 2 Integrazione/Migrazione legale – ON 2 Integrazione - Azione 1. Qualificazione del sistema scolastico in contesti multiculturali anche attraverso azioni di contrasto alla dispersione scolastica.

Il progetto "Strade per mediare2" propone strumenti e servizi di prossimità per l'accesso ai servizi e per la facilitazione alla fruizione degli stessi a livello di singolo quartiere cittadino, rilevando elementi di complementarità, ma non di sovrapposizione con i progetti sopraccitati.

8. SOSTENIBILITA' FUTURA

La sostenibilità del progetto si declina in:

Sostenibilità del progetto tramite nuovi accordi/protocolli. In seguito alla realizzazione delle attività progettuali, il soggetto proponente manifesta la volontà di attivare eventuali protocolli e impegni con la rete territoriale di lavoro per la sostenibilità futura del progetto e in particolare di quelle azioni che, a seguito di un'analisi quanti e qualitativa dei risultati si sono dimostrate maggiormente efficaci. Inoltre, la stessa rete territoriale, attivata e consolidata con le azioni del progetto, costituirà anche in futuro un punto di riferimento per la ricerca e la valutazione, condivisa con gli altri soggetti, di opportunità di intervento sul territorio.

Sostenibilità del progetto tramite la richiesta di finanziamento in occasione di bandi di gara: a tal fine la Cooperativa Atypica è in attesa dell'esito del bando 8x1000 della Chiesa Valdese anno 2017 per cui è stato richiesto il finanziamento potenziare l'attività di mediazione di strada.

Infine, l'Associazione Gruppo Abele Onlus è in grado di mettere a disposizione spazi, attrezzature logistiche e personale dipendente, impiegato in maniera stabile, per la prosecuzione di alcuni degli interventi descritti in questa proposta progettuale.

9. ORGANIZZAZIONE DEL GRUPPO DI LAVORO

1. ORGANIZZAZIONE DEL GRUPPO DI LAVORO

La Cooperativa sociale Atypica, in qualità di soggetto promotore, ha la responsabilità del progetto nel suo complesso e nello specifico per ciò che concerne l'organizzazione del gruppo di lavoro, di coordinare tutti i soggetti coinvolti (partner) prevedendo modalità e strumenti riportati qui di seguito:

istituzione di un tavolo di regia, che si incontrerà periodicamente, per la progettazione dell'operatività sul territorio, la fase di start-up, la gestione, il monitoraggio e la valutazione in itinere delle diverse fasi di progetto. Al tavolo dovranno essere presenti i referenti di ciascun ente partner e dell'ente promotore.

presenza di una coordinatrice alla quale i mediatori di Quartiere possono fare riferimento e con la quale sono previste delle riunioni periodiche d'équipe (scambi di informazioni, confronto, condivisione di know how e buone prassi...). Ogni mediatore avrà a disposizione oltre i registri ministeriali delle attività singole e collettive anche delle cartelle in cui verranno registrati gli interventi effettuati con i beneficiari che non potranno essere rilevati con i registri ministeriali. Si prevedono, inoltre, delle riunioni tra l'équipe dei mediatori di Quartiere e l'équipe dello Sportello Informativo Mobile. Il raccordo con i diversi soggetti sarà gestito anche tramite l'ausilio di nuove forme di comunicazione, quale ad esempio il gruppo whatsapp "Strade per mediare2" per garantire una comunicazione collettiva in tempo reale e la creazione di una pagina facebook ad hoc per pubblicare in anteprima gli spostamenti dei mediatori di Quartiere e dello Sportello Informativo Mobile nelle diverse zone dei quartieri, gli aggiornamenti, le nuove iniziative, ecc.

Per ciò che concerne le modalità di coordinamento con i soggetti della rete territoriale esistono due livelli di rapporti per la realizzazione e il sostegno del progetto: 1) un 1° livello, con le sedi degli sportelli fissi: CuQù e Drop House. 2) un 2° livello, con i servizi pubblici e privati del territorio con cui i mediatori di quartiere collaboreranno quali il Social Point Il Passo, il Centro d'Ascolto di via San Francesco da Padova, la Biblioteca Levi, i Centri di Protagonismo giovanile e il Drop in dell'Amedeo di Savoia. Per il raccordo con i servizi sociali si prevede il coinvolgimento delle Circoscrizioni della Città di Torino (con cui la Cooperativa sociale Atypica ha in essere un contratto). Per il raccordo con la rete dei C.P.I.A si prevede di attivare le risorse che attualmente stanno collaborando con i centri che fanno parte del C.P.I.A. 2 e il coinvolgimento dell'Informagiovani con cui vi è una collaborazione da parte dello Sportello Informativo Mobile. Tra i servizi della rete si annoverano anche enti e istituzioni private che forniscono forme di sostegno al reddito a famiglie in situazione di disagio economico, come, a titolo di esempio, l'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo.

Data, 16 maggio 2018

Firma del Legale Rappresentante del
Soggetto Proponente del Progetto

Timbro